

SENATO DELLA REPUBBLICA
————— XIX LEGISLATURA —————

Giovedì 21 settembre 2023

alle ore 10

104^a Seduta Pubblica
—————

ORDINE DEL GIORNO

I. Interrogazioni (*testi allegati*)

**II. Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del
Regolamento** (*testi allegati*) (*alle ore 15*)

INTERROGAZIONI

INTERROGAZIONE SU UN EPISODIO DI RAZZISMO DURANTE UNA TELECRONACA SPORTIVA

(3-00079) (6 dicembre 2022)

ZANETTIN - *Ai Ministri per lo sport e i giovani e delle imprese e del made in Italy* - Premesso che:

"Il Giornale di Vicenza" riporta che nel corso della telecronaca della partita del campionato di serie C del 1° dicembre scorso, tra il Lanerossi Vicenza ed il Trento, il telecronista della piattaforma "Eleven Sports", parlando del giocatore di colore del Vicenza, Joan Freddi Greco, lo avrebbe ribattezzato "Negro";

sebbene si sia poi corretto e scusato in diretta, la *gaffe* appare comunque imperdonabile;

anche nel nostro Paese il fenomeno più pericoloso rimane il razzismo strisciante, quello della banalità quotidiana;

per questo l'interrogante ritiene che non si possa nemmeno scherzare su queste cose e non siano ammesse indulgenze,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano valutare, ciascuno per quanto di competenza, l'opportunità di assumere iniziative di propria competenza nei confronti del telecronista ed eventualmente anche dell'emittente televisiva.

INTERROGAZIONE SULLA DISCIPLINA NAZIONALE ED EUROPEA IN MERITO ALLA DEFINIZIONE DI "CARNE SINTETICA"

(3-00338) (12 aprile 2023)

CENTINAIO - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste* - Premesso che:

il regolamento (UE) 1169/2011, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, all'articolo 2 prevede che ai fini dello stesso regolamento si applichino le definizioni seguenti: "le definizioni di 'carne', 'carni separate meccanicamente', 'preparazioni a base di carne', 'prodotti a base di pesce' e 'prodotti a base di carne' di cui ai punti 1.1, 1.14, 1.15, 3.1 e 7.1 dell'allegato I del regolamento (CE) n. 853/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004";

il regolamento (CE) n. 853/2004 designa come "carne" e "prodotti della pesca" i prodotti ottenuti da animali terrestri o del mare"; nella tabella sulla designazione ed indicazione degli ingredienti precisa che vengano indicati in etichetta come o "carne(i) di ...' e la(le) denominazione(i) della(e) specie animale(i) da cui proviene (provengono). I muscoli scheletrici delle specie di mammiferi e di volatili riconosciute idonee al consumo umano con i tessuti che vi sono contenuti o vi aderiscono";

a legislazione europea vigente, quindi, il nome "carne" non può essere utilizzato per prodotti non provenienti da animali;

l'art. 7 del regolamento (UE) n. 1169/2011 rubricato "Pratiche leali di informazione" dispone: "1. Le informazioni sugli alimenti non inducono in errore, in particolare: a) per quanto riguarda le caratteristiche dell'alimento e, in particolare, la natura, l'identità, le proprietà, la composizione, (...) il metodo di fabbricazione o di produzione";

in Italia spetta sia all'Autorità garante della concorrenza e del mercato valutare la correttezza delle etichette e della pubblicità, ed il rispetto dei richiamati criteri di non ingannevolezza, sia all'ICQRF sanzionare il mancato rispetto dell'articolo 7 del regolamento (UE) n. 1169/2011, così come previsto dal decreto legislativo 15 dicembre 2017, n. 231, recante "Disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni del regolamento (UE) n. 1169/2011";

pur nella consapevolezza che il Parlamento europeo, il 23 ottobre 2020, ha respinto un emendamento alle proposte di riforma della PAC, che intendeva vietare l'uso del termine "*hamburger*" o "*sausage*" per prodotti ottenuti con ingredienti vegetali, non vi sono dubbi giuridici che i termini "carne" o "bistecca", quest'ultimo, come noto, traduzione inglese di "*beef steak*", non possano essere utilizzati per prodotti di origine vegetale;

il divieto vale ovviamente anche per l'uso del termine “carne sintetica”, che non rientra nella definizione recata dall'art. 2 del regolamento (UE) n. 1169/2011;

considerato che:

tuttavia, i supermercati ed i siti di vendita *online* sono affollati di “bistecche vegetali”, “hamburger vegetali”, “salami e affettati vegetali”;

si continua a utilizzare il termine “carne sintetica” ed è indispensabile che il Governo trasmetta ai consumatori italiani il giusto messaggio secondo il quale termini “carne” e “bistecca” sono utilizzabili esclusivamente per prodotti derivanti da “I muscoli scheletrici delle specie di mammiferi e di volatili riconosciute idonee al consumo umano”;

il recente disegno di legge del Governo recante disposizioni in materia di divieto di produzione e di immissione sul mercato di alimenti e mangimi sintetici prevede espressamente che si applichino “le disposizioni europee nazionali in materia di denominazione degli alimenti e dei mangimi e di etichettatura degli stessi”,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del proliferare sul mercato di prodotti che usano impropriamente i termini “carne”, “bistecca” o similari;

quanti casi siano stati sanzionati per l'uso illecito di tali termini;

quali misure intenda adottare per bloccare l'uso improprio di tali termini, anche al fine di bloccare il potenziale utilizzo dei termini “carne sintetica”, “carne coltivata” o similari.

INTERROGAZIONE SUL RINNOVO DEL CONTRATTO COLLETTIVO DEL SETTORE DELLA VIGILANZA PRIVATA E DEI SERVIZI INTEGRATI

(3-00680) (19 settembre 2023) (già 4-00493) (30 maggio 2023)

POTENTI, MURELLI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

il contratto collettivo nazionale dei lavoratori del settore della vigilanza privata e dei servizi integrati alla sicurezza è scaduto nel 2015 e prevede un minimo salariale di 4,60 euro l'ora per il comparto dei servizi fiduciari e poco più di 6 euro l'ora per i servizi di vigilanza privata;

presso il Ministero del lavoro sono depositate tabelle per la determinazione del costo del lavoro da utilizzare nelle gare di appalto per la determinazione dell'offerta congrua che, qualora rispettate, consentirebbero solo alle aziende che lavorano regolarmente di continuare a lavorare;

ad aprile in Toscana c'è stato uno sciopero unitario di una giornata promosso dai sindacati della vigilanza privata e dei servizi fiduciari sotto la prefettura di Firenze per chiedere il rinnovo del contratto collettivo scaduto da otto anni e migliori condizioni di lavoro;

l'articolo 41 della legge n. 112 del 2008 ha escluso gli operatori di questo settore da quanto previsto nel decreto legislativo n. 66 del 2003 in materia di organizzazione dell'orario di lavoro, che sanciva come i servizi di vigilanza privata potessero essere oggetto di una disciplina derogatoria, al fine di realizzare una gestione più flessibile dell'orario di lavoro in presenza di particolari esigenze di ordine e sicurezza pubblica,

si chiede di sapere:

quali azioni il Governo intenda intraprendere affinché si arrivi al rinnovo del contratto collettivo del settore della vigilanza privata e dei servizi integrati;

se non si ritenga opportuno estendere il campo di applicazione del decreto legislativo n. 66 del 2003 agli operatori del settore menzionato.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ART. 151-BIS DEL REGOLAMENTO

INTERROGAZIONE SULLA REALIZZAZIONE DI NUOVE STRUTTURE DI PERMANENZA PER MIGRANTI

(3-00684) (20 settembre 2023)

MAIORINO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

secondo i dati del Ministero dell'interno, aggiornati al 15 settembre 2023, sono 141.201 i migranti in accoglienza sul territorio nazionale distribuiti tra le diverse strutture e le varie regioni, di cui 5.696 negli *hotspot*, 100.734 nei centri di accoglienza, 34.771 nel SAI (sistema di accoglienza e integrazione);

sempre secondo il Ministero, nei primi 7 mesi del 2023, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, sono più che raddoppiati gli sbarchi di migranti: dai 41.435 del periodo 2022 agli attuali 89.158, con una variazione percentuale del 115,18 per cento;

il decreto-legge n. 124, detto “decreto Sud”, pubblicato nella serata del 19 settembre 2023, è stato integrato da alcune disposizioni in tema di immigrazione e ha confermato quello che era stato già anticipato da giorni dagli organi di stampa: la realizzazione sul territorio nazionale di nuovi centri di permanenza per i rimpatri, utilizzando anche strutture militari dismesse, opere considerate di interesse nazionale per la sicurezza, da realizzare, come riportato dal comunicato stampa del Consiglio dei ministri del 18 settembre, in zone scarsamente popolate e facilmente sorvegliabili;

il decreto-legge prevede, inoltre, l'innalzamento del termine di trattenimento nei centri di permanenza per i rimpatri fino al limite massimo consentito dalle attuali normative europee: 6 mesi, prorogabili per ulteriori 18, per un totale di 18 mesi;

considerato che, a giudizio dell'interrogante:

nei centri di permanenza per i rimpatri saranno ospitati e trattenuti anche i richiedenti asilo, per effetto delle disposizioni del decreto-legge “Cutro”, che li vede esclusi dal sistema di accoglienza e integrazione, in un'evidente e palese lesione dei diritti umani e una forzatura del nostro ordinamento costituzionale;

risulta quindi palese la violazione del principio della libertà personale e dei doveri di solidarietà che la nostra Carta costituzionale riconosce all'articolo 10; gli

interventi definitivi strutturali in tema di immigrazione si basano su un disegno di gestione securitario che non garantisce i diritti umani e la dignità della persona, si chiede di sapere:

quali siano i dati a disposizione sull'applicazione di quanto disposto dall'articolo 8 del decreto-legge 10 marzo 2023, n. 20, relativamente alle disposizioni penali ivi previste per il contrasto dell'immigrazione clandestina;

quali siano le stime dei costi per la costruzione *ex novo* e l'adeguamento di strutture già esistenti, nonché per il loro mantenimento a lungo termine quali centri di permanenza;

come il Ministro in indirizzo intenda garantire la sicurezza e la convivenza civile per una tempistica di oltre un anno di detenzione amministrativa all'interno dei centri di permanenza per i rimpatri, dove verrebbero ad essere detenuti anche i richiedenti asilo, in palese violazione dei diritti umani.

**INTERROGAZIONE SULL'ATTUAZIONE DI MISURE DI
PREVENZIONE, CONTROLLO E CONTRASTO ALLA
CRIMINALITÀ, IN PARTICOLARE NELLE AREE DELLE
STAZIONI FERROVIARIE**

(3-00687) (20 settembre 2023)

CANTALAMESSA, ROMEO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

le stazioni ferroviarie e le relative aree limitrofe si trasformano troppo spesso in luoghi pericolosi e degradati, dove si sviluppano fenomeni di emarginazione, di delinquenza e di violenza e dove la percezione di insicurezza è molto diffusa;

in questi giorni sono stati siglati accordi in diverse città italiane per la promozione della sicurezza integrata nelle stazioni ferroviarie con lo scopo di assicurare, in particolare nelle ore notturne, specifici servizi all'interno degli scali, quando essi non sono presidiati dalla Polizia ferroviaria;

negli ultimi mesi sono state intensificate le attività di prevenzione, controllo e contrasto alla microcriminalità nelle zone adiacenti alle stazioni ferroviarie, a partire da Roma, Milano e Napoli, con l'obiettivo di assicurare una presenza rafforzata e visibile delle forze di polizia e offrire una più efficace risposta al bisogno dei cittadini di protezione;

il potenziamento della sicurezza in prossimità delle stazioni e sui mezzi di trasporto pubblico risulta imprescindibile per garantire il diritto alla mobilità in sicurezza e la fruibilità degli spazi da parte della comunità, sia nelle grandi città (nelle aree di Roma Termini e Milano centrale transitano ogni giorno circa un milione di viaggiatori), sia nelle città più piccole, dove nelle aree delle stazioni si concentrano tradizionalmente degrado ed emarginazione e, conseguentemente, criminalità e violenza;

è assolutamente necessario mettere in atto azioni concrete nelle aree a più alto rischio criminalità, che siano quelle adiacenti agli scali ferroviari o quelle periferiche con condizioni di degrado e marginalità sociale in cui le organizzazioni criminali trovano terreno fertile soprattutto tra i giovani, sicuramente attraverso il presidio della sicurezza e della legalità, ma anche con risposte sul piano sociale, educativo, culturale, delle infrastrutture sportive, che offrano opportunità e alternative ai ragazzi;

si assiste con troppa frequenza su tutto il territorio nazionale ad aggressioni violente e immotivate da parte di ragazzi, anche giovanissimi: il fenomeno delle *baby gang* rappresenta oggi una vera e propria emergenza sociale, che deve essere gestita congiuntamente dalle diverse istituzioni coinvolte,

si chiede di sapere quali siano i risultati degli interventi di prevenzione, controllo e contrasto alla criminalità messi in atto negli ultimi mesi per garantire la sicurezza

nelle aree periferiche delle città italiane, in particolare nelle zone limitrofe alle stazioni ferroviarie, e quali siano le azioni programmate per proseguire, ampliare e potenziare tali interventi, anche prevedendo un lavoro congiunto con le altre istituzioni che affianchi l'immediata garanzia della sicurezza pubblica ad un piano di lunga durata finalizzato a combattere il degrado sociale delle periferie e a costruire opportunità per i ragazzi.

INTERROGAZIONE SULLA GESTIONE DEL FENOMENO MIGRATORIO

(3-00688) (20 settembre 2023)

GIORGIS, NICITA, BOCCIA, D'ELIA, FURLAN, MELONI, PARRINI, RANDO, VALENTE - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, a giudizio degli interroganti:

nell'ultimo anno gli sbarchi sull'isola di Lampedusa sono aumentati e la situazione è diventata viepiù critica. L'*hotspot* versa in condizioni inaccettabili di grave sovraffollamento e di estremo degrado;

fino a questo momento la risposta del Governo alla questione epocale della migrazione è stata del tutto irragionevole e inadeguata: non si comprende che senso abbia, quale giustificazione giuridica e prima ancora politica e umana possa avere costringere le navi delle organizzazioni non governative a percorrere lunghi tratti di navigazione per condurre a terra le persone salvate, e al tempo stesso costringere le stesse a ignorare ulteriori richieste di soccorso nelle vicinanze nel caso abbiano già a bordo persone tratte in salvo, anche quando avrebbero ancora la capacità di effettuare un altro salvataggio. E quale senso abbia restringere la protezione speciale e consegnare all'irregolarità persone che hanno in molti casi stretto relazioni familiari e sono inserite nel tessuto produttivo del nostro Paese;

altrettanto incomprensibile, perché disumana e priva di qualsiasi utilità generale, è la scelta di moltiplicare i centri di permanenza per i rimpatri e di allungare i tempi di trattenimento, senza peraltro prestare alcune attenzioni alle condizioni in cui sono costrette le persone nei centri e senza alcun coinvolgimento delle Regioni e degli enti locali;

non meno irragionevole e dannoso, anche per la sicurezza dell'intero Paese, è lo smantellamento di un complesso e articolato sistema di accoglienza diffusa imperniato sul ruolo e sulle competenze degli enti locali;

le politiche securitarie e punitive, adottate fino a questo momento dal Governo in materia di migrazione, sono lungi dall'essere efficaci risposte di prevenzione e di “contrasto dell'immigrazione irregolare” come il Governo ha cercato e cerca ancora di far credere, salvo poi essere smentito dalla realtà dei numeri, mentre prosegue su una strada demagogica, consapevolmente cinica, ma soprattutto totalmente inefficace sia per il rispetto e la salvaguardia dei diritti umani, sia per la tutela degli interessi del nostro Paese;

a seguito della visita sull'isola di Lampedusa, la Presidente del Consiglio dei ministri ha proposto di reintrodurre una missione europea, sul modello dell'operazione “Sophia”, peraltro “sospesa” nel dispiego degli assetti navali nella primavera del 2019 proprio da Salvini, allora Ministro dell'interno, visto il numero

crescente dei suoi interventi di soccorso e il mancato accordo tra gli Stati membri riguardante la modifica delle regole sullo sbarco delle persone salvate;

nonostante le mirabolanti promesse fatte durante la campagna elettorale, l'attuale Governo non ha ottenuto nulla di nuovo rispetto alle politiche europee, focalizzate esclusivamente sul controllo delle frontiere, senza nessun risultato sulla redistribuzione obbligatoria delle quote di migranti tra tutti i Paesi UE;

l'unica risposta possibile per gestire il fenomeno della migrazione è quella che coniuga il rispetto dei diritti umani, la necessità di controllo e di governo dei flussi migratori e la cultura della legalità, senza trascurare le potenzialità positive che l'immigrazione può avere, se adeguatamente regolata, sul nostro sistema economico e sociale caratterizzato da un progressivo calo demografico e dalla corrispondente necessità, anche nel sistema previdenziale, di forza lavoro e occupazione regolare;

occorre inoltre sempre ricordare che chi entra in Italia entra in Europa e che le dimensioni e la complessità del fenomeno migratorio necessitano di risposte europee condivise, perché nessun Paese può predisporle da solo;

non è più procrastinabile una strategia europea che rafforzi la cooperazione internazionale e il sostegno allo sviluppo dell'Africa mediante l'investimento su progetti e politiche che rappresentino una reale alternativa alle migrazioni, con l'essenziale coinvolgimento delle Nazioni Unite;

gli accordi con i Paesi terzi riguardanti la cooperazione allo sviluppo e la gestione dei flussi migratori dovrebbero peraltro essere innanzitutto europei e, naturalmente, fondarsi sulla salvaguardia del rispetto dei diritti umani che non può mai rappresentare una "variabile" o una "concessione",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario adottare tutte le iniziative utili alla riforma del regolamento di Dublino che prevede l'obbligo per il Paese di primo approdo, spesso l'Italia, di registrare tutti i migranti che arrivino sulle sue coste e di occuparsi della loro accoglienza finché non sia riconosciuto o meno il diritto di asilo, assicurando una condivisione obbligatoria dell'accoglienza tra tutti i Paesi UE e una redistribuzione che valorizzi, ove presenti, i legami dei richiedenti asilo, a partire da quelli familiari;

quali siano le sue valutazioni in merito all'adozione di un'operazione "Mare nostrum" europea, con lo scopo primario di salvare le vite, così come fece l'operazione "Mare nostrum" avviata il 18 ottobre 2013, che si caratterizzava per un duplice specifico mandato: garantire la salvaguardia della vita in mare e assicurare alla giustizia i trafficanti di esseri umani;

quali iniziative urgenti, nell'ambito delle sue competenze, intenda adottare al fine di scongiurare ulteriori naufragi e contrastare in modo efficace il traffico di esseri umani, prevedendo nuovi canali d'ingresso legali a tutti i Paesi UE, sia per coloro

che chiedono protezione internazionale, sia per coloro che sono in cerca di lavoro, poiché le vie legali e sicure per l'ingresso rappresentano l'unica alternativa efficace al traffico di esseri umani;

quali iniziative urgenti intenda adottare al fine di attuare, di concerto con i sindaci e le amministrazioni comunali, un piano efficace per l'accoglienza diffusa, al fine di evitare grandi concentrazioni di persone accolte in poche singole strutture e in poche città, con l'obiettivo di riaffermare, anche attraverso il pieno coinvolgimento del terzo settore, un sistema di accoglienza di qualità, supporto alla persona, consulenza legale e psicologica, insegnamento della lingua italiana, corsi di formazione, prevedendo altresì un fondo nazionale per le politiche migratorie a cui possano accedere i Comuni;

se non ritenga ineludibile prevedere una nuova legge quadro sull'immigrazione che sostituisca la "legge Bossi-Fini", che sia basata sull'immigrazione legale (e dunque sui canali d'accesso legali) sul potenziamento dei corridoi umanitari e sulla realizzazione di un grande piano nazionale per l'integrazione;

se non ritenga necessario, al fine di salvaguardare le persone più fragili, continuare a dare piena e corretta attuazione alla legge 7 aprile 2017, n. 17 ("legge Zampa"), in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati, prevedendo maggiori risorse e personale per i Comuni che si trovano di fronte a un fenomeno molto complesso, nonché la realizzazione di progetti e interventi per le donne vittime di tratta e per le donne che hanno subito violenze e abusi.

INTERROGAZIONE SUL PASSAGGIO DAL MERCATO TUTELATO DELL'ENERGIA A QUELLO LIBERO PER GLI UTENTI DOMESTICI

(3-00689) (20 settembre 2023)

DE POLI, BIANCOFIORE - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica* - Premesso che:

la legge 4 agosto 2017, n. 124, legge annuale per il mercato e la concorrenza, ha stabilito un percorso per promuovere l'ingresso consapevole dei clienti finali nel mercato libero dell'energia mediante procedure concorrenziali;

la liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica, dopo aver interessato negli ultimi 2-3 anni le imprese, dovrebbe perfezionarsi nel 2024 con il passaggio al mercato libero di 10 milioni di famiglie, le quali, non avendo scelto alcun operatore sul mercato libero, usufruiscono attualmente delle condizioni economiche e contrattuali del mercato tutelato definite dall'ARERA;

considerato che:

per i clienti domestici non vulnerabili, il prossimo 10 gennaio 2024 scade il termine per procedere con le gare per l'assegnazione del servizio a tutele gradualità (STG);

a partire da aprile 2024, qualora il cliente finale non sottoscriva un'offerta nel mercato libero, è previsto il passaggio automatico della fornitura (senza alcuna interruzione) dal mercato tutelato al servizio a tutele gradualità, per un massimo di 3 anni (scadenza ad aprile 2027), al termine del quale il cliente deve passare obbligatoriamente al mercato libero;

il passaggio al servizio a tutele gradualità deve avvenire nella piena consapevolezza dei clienti domestici, evitando asimmetrie informative che si possano riverberare sulle tipologie contrattuali e sulle nuove condizioni economiche da sottoscrivere, si chiede di sapere quali azioni si intenda intraprendere per garantire un'adeguata informazione relativamente alla conclusione del regime del mercato tutelato ai clienti domestici.

INTERROGAZIONE SULLA NORMATIVA RELATIVA ALLE COMUNITÀ ENERGETICHE RINNOVABILI

(3-00677) (19 settembre 2023)

LOMBARDO, GELMINI, BORGHI Enrico - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica* - Premesso che:

le comunità energetiche e l'autoconsumo collettivo pongono le basi per il futuro dell'energia, dal momento che la produzione da fonti rinnovabili *in loco* consente di eliminare l'utilizzo di combustibili fossili;

in base alla recente relazione dell'ARERA sullo "Stato di utilizzo e di integrazione degli impianti di produzione alimentati dalle fonti rinnovabili e di generazione distribuita", il GSE al 15 giugno 2023 ha accolto 74 richieste per 21 CER (comunità energetiche rinnovabili) e 53 gruppi per l'autoconsumo collettivo;

le 21 CER includono 28 impianti fotovoltaici, per una potenza complessiva di circa 430 chilowatt (per la quasi totalità tali impianti hanno potenza inferiore a 20 chilowatt) e coinvolgono complessivamente 163 punti di prelievo prevalentemente nella titolarità di persone fisiche o piccole medie imprese mentre i Comuni sono presenti in appena 6 CER;

i 53 gruppi per l'autoconsumo collettivo includono 67 impianti fotovoltaici, per una potenza complessiva di circa 1,1 megawatt (anche qui la quasi totalità gli impianti di produzione hanno potenza inferiore a 20 chilowatt) e includono 381 punti di prelievo;

in relazione all'anno 2022, sulla base dei primi dati preliminari disponibili, risulta che l'energia elettrica complessivamente autoconsumata sia circa pari a 183 megawattora nell'ambito di gruppi per l'autoconsumo collettivo e circa pari a 72 megawattora nell'ambito delle comunità di energia rinnovabile;

il decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, emanato in attuazione della direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2018, è entrato in vigore il 15 dicembre 2021 e ha introdotto significative novità in tema di autoconsumo diffuso;

il 27 dicembre 2022 ARERA ha pubblicato la delibera n. 727/2022/R/EEL contenente il testo integrato autoconsumo diffuso che stabilisce il quadro regolatorio delle configurazioni per l'autoconsumo diffuso (tra cui le CER);

il testo troverà applicazione dalla data di entrata in vigore del decreto del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica previsto dall'art. 8 del decreto legislativo n. 199;

lo scorso 23 dicembre 2022 il Ministro in indirizzo ha dichiarato che l'Italia ha ottenuto dalla Commissione europea il via libera all'utilizzo della misura M2C2

investimento 1.2 del PNRR da 2,2 miliardi di euro sulla promozione delle energie rinnovabili per le comunità energetiche e l'autoconsumo nella modalità a fondo perduto fino al 40 per cento anziché del finanziamento a tasso zero fino al 100 per cento dei costi ammissibili, annunciando la firma del decreto per inizio 2023;

il 12 gennaio 2023 in Commissione Industria della Camera, il sottosegretario di Stato per l'ambiente Vannia Gava ha risposto ad un'interrogazione dell'on. Emma Pavanelli, dichiarando che “la definizione dello schema di decreto è prossima” e che “si conferma che è di prossima adozione il decreto di incentivazione” delle CER;

il 23 febbraio 2023 il Ministero ha avviato l'*iter* di notifica all'Unione europea della proposta di decreto ministeriale che contiene la regolamentazione sia dell'incentivo sull'energia condivisa nelle configurazioni di autoconsumo diffuso sia del contributo a fondo perduto fino al 40 per cento dell'investimento relativo alla misura M2C2 investimento 1.2 del PNRR da 2,2 miliardi di euro per lo sviluppo di CER nei piccoli comuni (sotto i 5.000 abitanti); con il medesimo decreto andavano definite le condizioni di cumulabilità con gli incentivi dedicati alle CER;

nell'attesa del decreto ministeriale continua a valere il quadro legislativo transitorio sulla base dell'articolo 42-*bis* del decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 162, che però limita le CER a piccole configurazioni con impianti modesti (intorno ai 20 chilowatt di potenza), bloccando di fatto il potenziale di questo strumento che prevede la taglia massima incentivata del singolo impianto fino a 1.000 chilowatt,

si chiede di sapere se il ritardo nell'adozione di questo decreto ministeriale sia ancora legato al tema degli aiuti di Stato e alla congruità dell'incentivo e quali iniziative intenda il Ministro in indirizzo adottare per arrivare in tempi brevi all'adozione del decreto, anche al fine di dare un quadro normativo certo ai soggetti interessati all'autoconsumo diffuso e accelerare la diversificazione delle strategie volte a sostenere in particolar modo le famiglie italiane contro il caro bollette.

INTERROGAZIONE SULLA CREAZIONE DELLA PIATTAFORMA NAZIONALE PER UN NUCLEARE SOSTENIBILE

(3-00682) (20 settembre 2023)

RONZULLI, DAMIANI, FAZZONE, GASPARRI, LOTITO, OCCHIUTO, PAROLI, ROSSO, SILVESTRO, TERNULLO, ZANETTIN - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica* - Premesso che:

il dibattito intorno alla necessità di diversificare le fonti di approvvigionamento energetico, scatenato dal conflitto russo-ucraino e dal conseguente forte rialzo dei prezzi del gas, ha riportato l'attenzione anche sul tema dell'energia nucleare;

il tema dell'energia nucleare è di recente tornato d'attualità anche in seguito a quanto proposto dalla Commissione europea, di inserire tale forma di produzione di energia nella tassonomia degli investimenti sostenibili, di cui al regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 giugno 2020, relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del regolamento (UE) 2019/2088;

è fondamentale valutare tutte le soluzioni possibili per accelerare la transizione energetica e raggiungere gli obiettivi climatici al 2030 e al 2050;

considerato che:

a maggio 2023 l'Aula della Camera dei deputati ha approvato la mozione di maggioranza che impegna il Governo, tra l'altro, a valutare l'opportunità di inserire nel *mix* energetico nazionale anche il nucleare, quale fonte alternativa e pulita per la produzione di energia, al fine di accelerare il processo di decarbonizzazione dell'Italia. Inoltre, la mozione impegna il Governo a “valutare in quali territori al di fuori dell'Italia la produzione di energia nucleare possa soddisfare il fabbisogno nazionale di energia decarbonizzata e a valutare l'opportunità di promuovere e favorire lo sviluppo di accordi e *partnership* internazionali tra le società nazionali e/o partecipate pubbliche e le società che gestiscono la produzione nucleare al fine di poter soddisfare il suddetto fabbisogno nazionale”;

il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica ha annunciato ad inizio settembre la convocazione per il 21 settembre di istituzioni ed imprese per la prima riunione della “piattaforma nazionale per un nucleare sostenibile”;

la “piattaforma” costituirà il soggetto di raccordo e coordinamento tra tutti i diversi attori nazionali che a vario titolo si occupano di energia nucleare, sicurezza e radioprotezione, rifiuti radioattivi, sotto tutti i profili. In particolare, si punta allo sviluppo di tecnologie a basso impatto ambientale e ad elevati *standard* di sicurezza e sostenibilità,

si chiede di sapere quale sia la *mission* della piattaforma nazionale per un nucleare sostenibile e gli obiettivi che si intende perseguire.

INTERROGAZIONE SULL'ADOZIONE DI STRUMENTI DI TUTELA DEI MINORI NELL'AMBIENTE DIGITALE

(3-00686) (20 settembre 2023)

MIELI, MALAN, AMBROGIO, COSENZA, FAROLFI, LEONARDI, MELCHIORRE, MENNUNI, SPINELLI - *Al Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità* - Premesso che:

i recenti fatti di Palermo e Caivano hanno accresciuto l'attenzione sul problema, già noto, dell'esposizione dei minori a contenuti pornografici e violenti, mediante soprattutto i collegamenti in rete;

con l'inizio della pandemia si è assistito all'adozione di strumenti normativi, a livello internazionale e sovranazionale, dedicati ai diritti delle persone di minore età nell'ambiente digitale volti a prevenire e contrastare l'abuso e lo sfruttamento sessuale *online* di minori, incluse la pornografia minorile e la pedopornografia;

la novità più rilevante in questo ambito è la proposta di regolamento della Commissione europea dell'11 maggio 2022 che prevede, tra l'altro, la creazione di un centro europeo per la prevenzione e il contrasto dello sfruttamento e dell'abuso sessuale dei minori, che muove da analoghe esperienze canadesi e australiane; il futuro regolamento, se approvato, sostituirà il regolamento UE del 14 luglio 2021, n. 1232, cosiddetto regolamento *chat control*;

la questione relativa all'accesso, da parte di minorenni, a materiale pornografico, è menzionata nel Commento generale n. 25 sui diritti dei minorenni in relazione all'ambiente digitale, adottato nel 2021 dal Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, che incoraggia gli Stati a "proteggere i minorenni da contenuti dannosi e inattendibili e garantire che le imprese e altri fornitori di contenuti digitali sviluppino e attuino linee guida per consentire ai minorenni di accedere in modo sicuro a diversi contenuti, riconoscendo i loro diritti all'informazione e alla libertà di espressione, proteggendoli al contempo da tali materiali dannosi nel rispetto dei loro diritti e delle loro capacità in evoluzione";

da tempo sono disponibili sul mercato strumenti fruibili in grado di monitorare ed eventualmente regolare la navigazione in rete dei minori, il principale dei quali è il cosiddetto *parental control*, la cui diffusione è però limitata;

recentemente è stato adottato il decreto-legge 15 settembre 2023, n. 123, che include la sicurezza dei minori in ambito digitale, volto a diffondere l'uso del *parental control* con relative campagne informative,

si chiede di sapere quali siano le iniziative del Dipartimento per le politiche della famiglia in relazione all'alfabetizzazione digitale e mediatica a tutela dei minori e alle campagne informative di cui all'articolo 14 del decreto-legge 15 settembre 2023, n. 123.